

venerdì 22 maggio 2015 – PROVINCIA – Pagina 29

LUMEZZANE. A soli tre anni dalla firma l'intesa con i Comuni di Sarezzo, Gardone, Concesio e Villa Carcina e la Comunità Montana è finita tristemente nel dimenticatoio

Crescita e lavoro, il Patto su un binario morto

Fabio Zizzo

Infrastrutture, viabilità, snellimento della burocrazia: i tanti obiettivi fissati dagli enti sono rimasti sulla carta. Anche il sito del progetto non è aggiornato da due anni

Era il 21 maggio del 2012, esattamente tre anni fa. Al tavolo i sindaci di Lumezzane - Comune capofila dell'intesa -, Sarezzo, Gardone, Concesio e Villa Carcina e i rappresentanti della Comunità Montana. Che dopo la mediazione dell'ex Prefetto Narcisa Brassesco, misero la loro firma in calce alle undici pagine del «Protocollo per il patto di sistema per la crescita e il lavoro in Valtrompia». Un programma ambizioso fin dal titolo, al quale lavorarono anche Aib, Camera di Commercio, Università di Brescia, Associazione Artigiani, commercianti, Confesercenti, Consorzio Armaioli Italiani e Cna.

Obiettivo: fare rete in un momento difficile e sostenere il rilancio di aziende e imprese.

A MILLE GIORNI di distanza, però, i nobili intenti sono rimasti miseramente sulla carta.

Infrastrutture, viabilità, snellimento della burocrazia e innovazione erano soltanto alcuni degli obiettivi del Patto, che puntava anche sull'istituzione degli Stati Generali della Valle (mai convocati) per definire i compiti e le tempistiche. Parole, parole, parole. Il protocollo non è mai decollato. E anche il sito internet dedicato all'intesa è fermo al 2013.

Sono state pubblicate alcune iniziative sul fronte bandi, su quello dei voucher e sulla ricerca di partner all'estero, ma fare rete in Valle Trompia, anche per i limiti sociologici e politici più che imprenditoriali, resta una pallida chimera. Un incontro svoltosi a Lumezzane sulle reti di impresa è uno dei pochi eventi figli del Patto presentato allora in pompa magna. Un po' pochino per non parlare di fallimento.

Se n'è accorto pure il Comune di Lumezzane, che nella relazione dei risultati raggiunti l'anno scorso inserisce l'intesa tra gli obiettivi non centrati.

Perché? Il cambio della Guardia in municipio e in Comunità Montana, con l'ascesa del centrosinistra e di Zani in Valgobbia e la presidenza dell'ente affidata all'ex sindaco di Sarezzo Massimo Ottelli, pure in quota PD. A farne le spese gli impegni sottoscritti dalle parti e rimasti sulla carta.

LA COMUNITÀ Montana aveva bussato alla porta della Regione cercando finanziamenti e lanciato un concorso di idee per i giovani (nel quale i candidati erano invitati a presentare a un imprenditore un progetto da sviluppare).

Ma anche questa doppia iniziativa è finita su un binario morto, chiusa a chiave nei cassetti dell'ente per scarsità di risorse e di interesse in un mutato clima politico. Vero, la calma non è piatta. Gli studenti, soprattutto universitari, vengono coinvolti in progetti singoli da enti e associazioni di categoria, ma di coinvolgere pubblico e privato a livello valligiano non se ne parla.

C'è chi vorrebbe trasformare Lumezzane in un polo universitario di ricerca, una sorta di snodo tra studenti, imprese e associazioni. Il sogno è quello di una «Silicon Valley» valgobbina. Ma a forza di patti e intese che non portano a nulla, è difficile anche solo immaginare che un tale obiettivo sia



Una veduta di Lumezzane e del suo ginepraio di officine

concretamente raggiungibile.
© RIPRODUZIONE RISERVATA